

Aspetti denunciati anche nella querela del 15-5-2004 e 22-9-2004 alla Procura di Torino e del 19-6-2004 di Livorno

PROCURA DELLA REPUBBLICA BIELLA
PROCURA DELLA REPUBBLICA SPOLETO
PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA MILANO

rif. 2457/02/RG NR/PM
rif. 211/03/R.G.Mod.45
rif. querela 13-2-2004

Procura di Livorno

Ex art.123 cpp

-Memoria-

Tra gli altri indizi che portano alla individuazione dei ROS diretti dal gen.Ganzer Giampaolo (già comandante dei ROS del Veneto presso il Comando Compagnia di Padova negli anni dal 1984 al 1988 in cui lo stesso fu promotore di numerose "inchieste" contro il "terrorismo" che non ebbero alcun conforto storico e processuale portando complessivamente in carcere 56 persone senza una sola condanna penale in alcun grado di giudizio in due distinti processi penali in Corte d'Assise in Venezia e Roma, processi nei quali il sottoscritto ebbe ad essere arrestato 2 volte), come il corpo che sta perseguendo l'attività spionistica e di "convincimento forzato" all'abbandono della propria identità ideale e politica (tentativo fallito ma che costa al sottoscritto una lancinante ed allucinante esperienza di umiliazione permanente e continua sin dal maggio 2002 nel carcere di Biella) vi sono i seguenti:

- Nell'aprile 2002 a Biella un carabiniere in borghese (soggetto in borghese con la valigetta nera con la scritta "carabinieri") entrò nella sezione EIV del carcere di Biella ed installò apparecchiature di intercettazione. Dopo poche settimane iniziò il "trattamento" con tortura uditiva e lettura del pensiero del sottoscritto.
- Il 12 giugno 2002 a Livorno durante una operazione di forzata iniezione con calmanti al sottoscritto dopo una colluttazione avuta con una ventina di agenti di custodia, in seguito ad un pestaggio subito il giorno prima da parte di 4 agenti nella cella n.1 della sezione di "osservazione psichiatrica" dove era stato portato da Biella dopo aver denunciato i disturbi che soffriva e soffre tuttora, il sottoscritto poteva riconoscere tra gli agenti accorsi fuori dalla cella n.6 ove venne effettuata detta operazione, una persona vestita con scarpe civili e tuta sportiva celeste, che assomigliava in tutto e per tutto ad un carabiniere dei ROS che procedette ad arrestarlo nel 1985 e 1987, nell'ambito di procedimenti per i quali è stato poi assolto, Paolo Mastelloni; durante i giorni precedenti, dal 1 al 10, sottoposto a psicofarmaci iniettatigli nottetempo a sua insaputa ma che lasciavano i segni degli aghi, il sottoscritto fu in particolare aggredito psicologicamente con questo strumento del controllo mentale, delle scosse elettriche ai testicoli ed alle pareti dentali via radio, e della lettura del pensiero, cercando di accusarlo e di sostenere "elementi accusatori" inerenti la sua pregressa militanza politica negli anni '80.
- Nel novembre 2002 a Spoleto un ufficiale dei ROS si è recato ad interrogare una persona detenuta che nei mesi precedenti aveva avuto modo di conoscere la mia situazione, chiedendogli "se erano vere" secondo lui "le mie denunce", ed ottenendo una risposta affermatrice che "se non ha una otosclerosi, può essere vero, perché non simula". Ma in nessun caso ho avuto colloqui investigativi con carabinieri od altre forze dell'ordine, sempre che non si vogliano intendere in tal senso lo spionaggio del mio pensiero via microchip sottocutaneo che denunciò dal 24 maggio 2002.
- Nel gennaio 2003 a Spoleto inviavo per posta, non essendomi stata accettata dall'ufficio matricola, una autodenuncia alla Polizia postale di Perugia e Roma ed ai Nuclei Antisofisticazione dei carabinieri di Roma, inerente le trasmissioni fraudolente con mezzi a me sconosciuti che mi coinvolgevano, ma non ho avuto alcun interrogatorio o richiesta di ulteriori notizie né dalla Polizia Postale che dai carabinieri.

Paolo Dorigo

Si nota una certa come titubanza nello scrivere; che siano proprio carabinieri della DIA magari infiltrati qui a Spoleto nella sala regia, a torturarmi ?